

Il dossier

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
pnatalicchio@unita.it

C'è un luogo comune che accompagna la boxe dalla notte dei tempi. E si compone di quattro pregiudizi duri a morire. Primo, la violenza: è uno sport aggressivo, esibisce rabbia e cattiveria. Secondo, il rischio: espone la salute degli atleti a traumi inutili, fa sentire il sapore del sangue. Terzo, il maschilismo: è uno sport che esclude le donne, una roba da ragazzi. Ultimo, ma non ultimo: è di destra. Il pugilato è roba da picchiatori. Benvenuti, allora, nella nuova primavera pugilistica, dove il vento, finalmente, sta cambiando. Benvenuti nell'Italia dei guantoni, dove cresce ogni giorno di più la passione per il ring. Tutto è (ri)cominciato nel 2007, ai mondiali di Chicago del pugilato dilettanti. Quello che si disputa, per intermezzi, canotta e caschetto; determinazione e fair play. È lì che sono esplosi i due nuovi idoli del ring tricolore, Roberto Cammarelle e Clemente Russo, detto «Tatanka». Doppietta iridata, rispettivamente nelle categorie +91 e 91 dilettanti. Seguita dall'argento di Domenico Valentino nei 60 e Vincenzo Picardi nei 51. Fino alle Olimpiadi di Pechino, difficili da dimenticare. Russo si accontenta del secondo gradino del podio. Poi tutti a fare il tifo per Cammarelle in tv, per l'ultimo oro olimpico in palio. Strappato con classe, eleganza, determinazione.

Da allora, è boom Il doppio dei tesserati, assicurano in Federazione: oltre 4000 i dilettanti, quasi 3000 gli amatori, 200 i professionisti. Oltre alla diffusione del pugilato nelle palestre popolari di periferia, come sport simbolo del riscatto sociale e dell'integrazione. Il tutto mentre si afferma anche tra le donne la vocazione del ring. Sia a livello di base, con la crescita inarrestabile, nei centri fitness, della *gym-boxe*, formula mista perfetta tra la preparazione atletica e l'autodifesa. Sia a livello agonistico, con le campionesse italiane Simona Galassi, Emanuela Pantani e Laura Tavacchio ai vertici della boxe mondiale. Una mania che promette di aumentare, visto che l'Italia ospita, il prossimo settembre, al Forum di Assago, i campionati mondiali. Con 500 atleti in arrivo, 7 milioni e mezzo di euro di budget, 25 sponsor e l'obiettivo di sfondare il tetto delle 50 mila presenze. Proprio ieri, sempre a Milano, al Palalido, si è svolta la pri-

ma delle due attesissime puntate del dual match Italia-Cuba. Il quarto dei sei scontri a due tra le nazioni protagoniste della boxe mondiale, dopo quelli già disputati a partire da febbraio con Cina, Brasile e Russia e prima delle sfide estive con Germania e Stati Uniti. Return match al PalaPanini di Modena, domenica pomeriggio.

Una sfida che fa tremare i polsi, visto che la squadra caraibica arriva in Italia con tutti i suoi pezzi forti, allenati dal tecnico Pedro Roque Otano. Sette dei prescelti hanno fatto parte della nazionale presente ai Giochi di Pechino, gli altri sono ai vertici delle rispettive categorie. Undici atleti di primissima scelta, la maggior parte dei quali sarà presente anche ai mondiali di settembre. Prima linea di un movimento pugilistico che a Cuba vanta oltre 15 mila dilettanti. La nazionale cubana guarda già alle Olimpiadi di Londra 2012 e deve ancora digerire la delusione di Pechino, dove non ha raccolto neppure una medaglia d'oro. Evento storico in negativo, visto che per i cubani,

Luoghi comuni
Violenta, pericolosa
maschilista e di destra:
pregiudizi duri a morire

Mondiali
In settembre sotto la
Madonnina la kermesse
da 500 atleti e 7 milioni

dal 1972 al 2008, la casella d'oro era rimasta vuota solo due volte: a Los Angeles nell'84 e a Seul nell'88. Ma c'era un perché, semplice: Cuba non era presente. La novità della squadra azzurra, invece, è il subentro, da parte di Raffaele Bergamasco, a primo tecnico della nazionale senior, in sostituzione del carismatico Francesco Damiani, che resta però in Federazione. La sfida più elettrizzante è quella nei 91 kg, che contrappone «Tatanka» ad Acosta Duarte. L'argento e il bronzo ai Giochi, tutti e due battuti dal russo Chakhiev. Ma anche altri confronti da scintille, come Picardi-Yampier nei mosca, Parrinello-Yankiel nei gallo, Di Savino-Onate nei piuma e Valentino-Torrente nei leggeri. Per non parlare di Podda-Recio nei medi e Cammarelle-Alfonso Acea nei supermassimi. Oltre tremila i tifosi attesi tra le due giornate, con una politica di prezzi popolari, per un massimo di 20 euro, in nome della «boxe per tutti». Nel ricordo di un grande del pugilato azzurro, Giovanni Parisi, di recente scomparso in un incidente stradale. ♦

Foto di Renata Romagnoli



Daniele «Bucetto» Petrucci contro Neil Sinclair, da San Basilio al sogno mondiale

Febbre da boxe Quando il ring torna al centro della passione

La nuova primavera del pugilato che è già mania
A Milano sfida Italia-Cuba nel ricordo di Parisi
clou è la «rivincita» tra «Tatanka» Russo e Acosta